D'altra parte, Venezia comprendeva che se nella conferenza si fosse venuti ad una esposizione particolareggiata, ad uno di quei duelli di ragioni tra i suoi Delegati e il Nunzio, la partita sarebbe stata molto più pericolosa, e ben difficile prevedere una soluzione pienamente soddisfacente per la Serenissima.

Le dolci espressioni, che il Senato aveva diretto a Monsignor Branciforti, invitandolo alla conferenza, dovevano nella mente dei Reggitori Veneti condurlo ad una migliore persuasione, « se Monsignore e la sua Corte, liberi da prevenzione, vorranno esaminare questo Decreto », nei riguardi del governo « animato da uno spirito pieno di pietà e di religione » (1). Si nutriva fiducia che Roma sarebbe alla fine convenuta in quest'ordine di idee, e si coltivava la convinzione che avendo negato il Pontefice di esporre le ragioni dettagliate (il Senato come si è detto non riconosceva ufficialmente come ragioni particolari quelle già esposte nel biglietto della Segreteria e a voce) il governo di Venezia avrebbe finito col trionfare.

8) Altre e diverse invece erano le vedute di Roma. L'esito della conferenza dell'8 agosto 1755, era stato prontamente riferito dal Nunzio al Pontefice, il quale persuaso vieppiù che a nulla si approdava, risolvette di convocare la Congregazione dei Cardinali. L'atto non era nuovo nella diplomazia pontificia (2), e neppure in questo negozio, nel quale come si è detto, il Papa ne aveva già predisposto la convocazione ed era stato poi distolto da tale proposito, dall'azione di Monsignor Rota e di Monsignor Giordani. Se Benedetto XIV si decise finalmente a questo passo, lo fece pel santo timore di non mancare all'a-

(1) Arch. St. Venezia, *Sen. Roma Exp.*, f. 74, 26 luglio 1755.

(2) Queste congregazioni cardinalizie alle quali presiedeva il Pontefice per prendere decisioni su gravi affari, erano straordinarie. In antico questi affari venivano trattati dal Papa coi Cardinali in Concistoro (*DE LUCA, Relatio Curiae Romanae forensis eiusque Tribunalium et Congregationum*, disc. 5, n. 23-24), qualche volta anche da congregazioni di Cardinali scelti dal Pontefice liberamente, per discutere su determinati argomenti. Fu solo con Pio VI (1775-1799), scoppio il turbine della Rivoluzione francese che si ebbe nel 1793 una Congregazione « *super negotiis ecclesiasticis rerum Galliarum* » che nel 1814 venne poi ristabilita su nuove basi, chiamata col nome di Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari. Per la storia e per le sue attribuzioni, cfr. GIOBBIO, *Lezioni di Diplomazia Ecclesiastica*, Roma, 1899, vol. I, pag. 255 e segg.